

*Mutare altrimenti*

di Davide Dal Sasso

Di tanto in tanto, un fiore o un frutto cambiano aspetto. Succede qualcosa. Scorre il tempo, la materia si trasforma. Lo stesso non accade se quel frutto o quel fiore diventano immagine. Ossia se la rappresentazione riesce in qualche modo a interferire con il permanente mutare delle cose. Niente di sovrannaturale, ma semplicemente l'esito di una sostituzione: quello che c'è per davvero, nei suoi effetti e difetti, viene sigillato in una forma che ne restituisce una momentanea rifrazione statica di quanto sarebbe altrimenti naturalmente dinamico. Su tela, fiori e frutti sono immobili. Eppure, essi possono mutare altrimenti. Questo è uno dei presupposti che Marta Ravasi pone alla base della sua pittura. Se ci attenessimo allo scorrere del tempo nel quale essa si impegna a fare una sua opera, non ci staremmo occupando di arte ma di vita quotidiana. Dei momenti nei quali Marta si ferma, i fiori perdono i petali, i frutti deperiscono. Quello che invece, di tocco in tocco, lei alimenta con la sua pittura è un tempo autonomo: nasce nell'energia che impiega per fare l'opera e trova espressione quando questa sarà conclusa. Quando dal magma dell'olio, per via di imprecisioni e offuscamenti, prenderanno forma frutti e fiori. Allora, da un tempo si sarà passati a un altro.

La luce tocca la superficie della tela, qualcosa succede. Solo in quel momento possiamo scorgere nell'olio addensato un particolare scintillio, una nota di brillantezza di quei cambiamenti che avvengono a fior di immagine. È un tocco di olio su olio che li rende possibili. Li vediamo nelle due nature morte che hanno tutte lo stesso titolo, "Ciotola": al suo interno, su ogni tela, vi sono i frutti. Nascono nel cambio di densità dell'olio. Sono le variazioni del tono cromatico, ora più scuro ora più chiaro, a dare loro una forma; il loro non è il colore dei frutti reali. Sono sul punto di un possibile sfaldamento, ma è pura parvenza. Non sono appassiti neppure i fiori dell'ultima tela in mostra, "Fioriture". Sospesi volteggiano, di petalo in petalo. Nel grigio, in cui appare una velatura rossastra: è la confusione tra la dispersione dei fiori e la tinta che appartiene loro. Quasi si trattasse del riflesso della loro presenza, un riverbero di quella insolita mutazione che Ravasi riesce a ottenere con la sua pittura. Una progressione di trasformazioni. Quelle di fiori e frutti che nella loro immobilità non restano mai lo stesso. Ad agitarli è la materia dell'olio in ogni sua increspatura, naturalmente in difetto con il tempo della loro origine.

## *Changing Otherwise*

Davide Dal Sasso

From time to time, flowers and fruits change in appearance. Something happens. Time passes by, and their substance transforms. That doesn't occur if those fruits or flowers become images, i.e. if their representation somehow manages to interfere with the constant transformation of things. Nothing supernatural, but the simple outcome of a substitution. What is truly there, in its effects and flaws, gets sealed in a form that displays a momentary static refraction of what would otherwise be naturally dynamic. On canvas, flowers and fruits are immobile. Yet, they can change otherwise. This is one of the assumptions at the foundation of Marta Ravasi's practice. If we were to focus on the period of time during which she is engaged in creating her work, we wouldn't be dealing with art but with daily life. In those moments, Marta pauses, flowers lose their petals, and fruits wither. What she fosters with her painting, touch after touch, is instead an autonomous time: it originates from the energy she puts in creating the work and finds its own expression once it is finished. In that very moment, from the magma of oil, through inaccuracies and blurriness, fruits and flowers take shape. Then, we will have moved from one time to another.

Light reflects on the surface of the canvas, and something happens. Only then, we will notice a particular sparkle in the thickened oil, a hint of brilliance of those changes occurring at the image's surface. It is a dash of oil on oil that makes them possible. We see them in the two still life paintings by the same name, "Ciotola" (Bowl): on each canvas, there are fruits inside the bowl. They originated from the change in density of the oil. The variations in chromatic tone, darker before, lighter after, give them form; their colour is not the one of real fruits. They are on the verge of a possible flaking, but it is a mere impression. Not even the flowers in the last canvas on display, "Fioritura" (Blooming), have withered. Suspended, they flutter from petal to petal. Amid the grey, a reddish haze appears, expressing the confusion between the scattering flowers and their own hue. Almost as if it were a reflection of their presence, we witness a reverberation of that unusual mutation that Ravasi manages to achieve in her paintings. A progression of transformations. Those of flowers and fruits that in their immobility never stay the same. What agitates them is the oil present in every ripple, and that is naturally lacking at the time of their origin.